POVERO SUD

Io e il sudore di mio padre
siamo nati dal sud.
Figlio dell'arsura e di un ulivo
il nostro amore di cavalli selvaggi,
la nostra cantilena.

Siamo di fuoco e di argilla
come questa terra che non può dormire
per averci venduti alla febbre del sole.

Povero sud!

I tuoi uomini non hanno più voglia
di incatenare i polsi del vento,
di rimanere uomini di creta
che coltivano morti coricati fra le more.

Povero sud!

Le tue donne hanno svuotato il grembo il pianto
e non sanno più storie per addormentare
il destino scaldato dei figli.

Povero sud!

Col ventre carico di pietre di morti
che prestano il sangue
al curvo lamento degli ultimi vivi.

Povero sud!

così stanco di sudare, pregare, aspettare,
così stanco di essere sud
di parlare le parole di tutti quei lidi
che nacquero sud
ma ogni sud che compra e paga la speranza
con sangue di fiori
scaverà sempre piaghe nel cuore ossidato
di ogni lontanissimo nord.

Che importa se usa sudore per acqua
se il sole si alza
dietro la pena di un ficodindia assolato
per affondare tra i lunghi pensieri
tristi dell'ulivo?

Che importa se l'albero
usato dal tempo e dalla pioggia
ancora si piega a pensare la pioggia
sporgendosi verso ombre e sogni di rugiada?

Devo restarmene qui
a costo d'essere cicala inchiodata al tronco
che asciuga cantando la sua morte al sole.